

\_Lettera\_N\_0053

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

' <Torino, 13 luglio 1850

III.mo Signore,

Con grande soddisfazione ho ricevuto la compitissima lettera di V.S. III.ma esprimente i sentimenti del Reverend.mo sig. Abate Rosmini, e mi tornò tanto più di gradimento, perché l'offerta superò la mia aspettazione. Accetto pertanto l'imprestito dei ventimila franchi da impiegarsi nell'edificio già da noi nominato, dandone assicurazione ipotecaria e riserbandoci a tempi migliori il venire a determinazioni analoghe ai tempi, ai luoghi ed alle persone. Siccome però presentemente sono assai aggravato dai fitti, così chiederei solo mi venisse condonato l'interesse per tre anni, finché andando al possesso del nuovo Oratorio resti scaricato in parte del fitto presente. Questo dico soltanto per convenienza, non come condizione di contratto, giacché io gradisco la proposta anche senza ulteriori vantaggi.

Per intenderei adeguatamente scorgendo necessaria la presenza di ambe le parti, aspetterò solamente che sia terminato il disegno già incominciato della nuova fabbrica per portarlo personalmente costà ed avere così i savi pareri del chiar.mo sig. Abate Rosmini.

Faccia gradire i sentimenti della più viva gratitudine al venerat.mo suo Superiore, e nella speranza che quel Signore, il quale dispose venissero cominciate le nostre trattative, le voglia compiere a sua maggior gloria e a vantaggio spirituale delle anime nostre e altrui, mi reputo ad onore il potermi dichiarare

Di V. S. III.ma

Umil.mo servitore amico D. Bosco Gio.  
capo dei birichini